

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . L. 5,00
, quotidiano Mese . . . 1,50 }
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Sono convocati i revisori dei conti per domani sera, mercoledì, alle ore 19.

Il consiglio di "Tartarin"

Scarfoglio è stato nominato consigliere della Corona!... E vi par poco?... essere assunti a far da pedagoghi ad un re, a insegnargli la via del governo, a indicargli i colpevoli d'aver sovvertito l'ordine morale di una grande città, e d'aver messo in convulsioni tutto un gregge di seicentomila sudditi fedeli?

Così è: Tartarin invita un sovrano d'Europa a imitare l'esempio del Kaiser germanico, entrando a coprire il delitto con lo scudo della sua autorità, a proteggere con la sua persona i camorristi, i falsari, i pederasti, gli adulteri, i barrattieri e i furfanti d'ogni specie e generazione! Stentiamo parecchio a credere che questo giovane principe vorrà dar ascolto al nuovo Machiavello, sebbene la greppia a cui si pasce e il costume ufficio di giornale di Tartarin, ci permetta di vedere passar nell'articolo l'ombra di qualche Seiano avverso all'Inchiesta. Ad ogni modo non saremo certamente noi a sconsigliare la corona dall'ubbidire a Eduardo Scarfoglio. L'invocato intervento nella nostra lotta non farebbe che darci lena maggiore, e saremmo certi di seguir con vantaggio l'esempio del *Forcadsarts*, che in questi giorni ha visto crescere di cinquemila il numero de' suoi abbonati, e aumentare straordinariamente quello dei lettori; saremmo certi di uscire legione dalla nuova battaglia in cui ci saremmo ingaggiati manipolo.

Poveri untori, il sire tedesco e il degno suo panegirista dell'immonda gazzetta napoletana!

Noi non ci preoccuperemo delle nuove ingiurie vomitate da Tartarin contro di noi e contro la collettività socialista, se egli stesso, il consigliere di Corte, non ci porgesse, con un'ingenuità senza esempio, il coltello pel manico, svelando ridevolmente le batterie della sua propaganda imperialista e antisociale.

Ecco qui: Tartarin non invoca più il diritto divino, la *Dei Gratia* che in adulterino accoppiamento sui decreti accompagna la pretesa «volontà della nazione»; non invoca neppure la ragione della storia, che i filosofi delle corti inventano per sanare i delitti e le prepotenze perpetrate nei secoli; nemmeno, da buon positivista, si attacca alla realtà delle cose, che forse è la giustificazione più vera delle medesime; no: la sua filosofia è tanto semplice che anche il cervello d'un principe la può capire e seguire. «Se sopra una classe della società umana il prestigio della regalità è ancora forte e sicuro, questa è, senza dubbio, la più umile. Un re che attraversa in mezzo a un corteo di corazzieri un quartiere popolare, eccita le fantasie e riaccende sentimenti ereditari assai più che non quando si presenta a leggere un discorso della Corona davanti a un Parlamento di borghesi scettici e sbadiglianti. E le plebi crederanno ai Sovrani più che non abbiano creduto mai ai sciofanisti (?) più eloquenti e più alla moda.»

Bravo Tartarin! o voi che già inneggiaste a vostro modo alle *nozze dei fichi secchi*, giocate un altro tiro birbone alla monarchia, o iersera troppe corone appendeste all'ara di Bacco e di Afrodite: certo queste righe sono d'una sincerità che non conoscevano tra le vostre virtù; e da ieri incominciaste ad esserci simpatico... Parola d'onore! la vostra franchezza si riabilita al cospetto delle turbe senza nome, e dei «quattro mascazzoni» che hanno avuto altra volta il disgraziato dovere di occuparsi di voi.

A noi non resterebbe altro che spiegare modestamente al popolo il profondo significato di quelle vostre parole; e lo faremmo volentieri se non temessimo gli artigli del Fisco... Esse d'al-

tra parte sono così limpide, che ciascun proletario le comprenderà!

Certo comprenderà: e vedrà su quali fondamenta poggia l'autorevolezza di tutti i sovrani del mondo, e si persuaderà che il giorno in cui egli non avrà più bisogno di nessuna stupefacente fantasmagoria coreografica per pascere la propria ingenuità di primitivo, verrà a mancare la ragione logica del principato. Ecco tutto. E Tartarin conserva tuttavia abbastanza talento e lucidità di pensiero per non esser tratto qualche volta, nei momenti della sincerità dionisiaca, a scrivere la verità.

Soltanto una cosa ci dispiace profondamente nel suo articolo: che egli perseveri adesso, come tutti gli altri scribi della birbanteria internazionale, a difendere la memoria di Krupp. Peccato! prima della sua morte, avremmo compreso; ma adesso... E poi questi panegirici postumi non ci sembrano nelle abitudini del *Mattino*, purchè

oltre il rogo non brilli oro d'amico... o Krupp non abbia nel testamento lasciato qualche migliaio di marchi perchè si provvedesse dagli eredi alla riabilitazione d'uomo universalmente noto come corrotto e al soffocamento della verità.

Ma lasciamo lo scherzo. E' semplicemente comico, per non dir altro, che un principe esca in campo a far propaganda elettorale, come un galoppino qualsiasi, pagato un tanto all'ora; e semplicemente giullaresco che un Tartarin salti su dal pantano ove s'imbraga ogni di più, tentando di far udire la sua voce di lenone lippo e sdentato a chi de' suoi consigli non ha punto bisogno, e sa troppo bene che la nostra penisola non è la Germania feudale e bigotta.

Noi, e con noi tutta la democrazia rivoluzionaria, siamo degli impenitenti spregiudicati: non crediamo a nulla, se non a quell'anonima forza operosa che sospinge il flutto dell'umanità verso la ignota riva lontana d'un paese inesplorato. Il nostro dogma, unico dogma, è quello del perpetuo divenire: non ci preoccupiamo affatto delle contingenze occasionali e fugaci: elezioni, piccole riforme, campagne contro camorre, contro corruzioni morali e politiche, non sono che gli esponenti passeggeri della nostra vita di lottatori, vita che ha un contenuto ben più solido e vasto di quel poco e imperfetto che può apparire dalle voci stampate in un foglio, o pronunziate in un comizio.

Che può valere contro la forza intima delle cose e dei fatti la parola anche furibonda d'un principe?

Calcante

ESTERO

FRANCIA

Il ministro Vallée, si è dimesso per burla e ritirerà le dimissioni dopo il duello con Syveton. Questa burletta è fatta perchè Vallée, come ministro della giustizia, avrebbe il dovere di reprimere ed impedire i duelli.

Il segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati marittimi di Marsiglia ha inviato una lettera al segretario della Federazione dei *dokers* di Marsiglia, nella quale dichiara che, dinanzi alla situazione creata ai marinai di Marsiglia fanno appello alla solidarietà dei lavoratori dei *quais*, e lo invita perciò a dare gli ordini necessari per arrestare l'imbarco delle merci a bordo delle navi requisite dal governo, e di tutte le altre ancorate nel porto di Marsiglia.

Il sindacato dei *dokers* ha deciso di agire in conformità delle istruzioni contenute in questa lettera.

La polizia italiana, quella che ordisce attentati ai re servendosi delle sue spie, ha denunciato i venticinque soci della sezione socialista di Nizza, come anarchici pericolosi. I venticinque soci hanno avuto il decreto di espulsione, dal governo francese. I deputati socialisti francesi faranno qualche passo presso il governo della repubblica per far revocare il decreto d'espulsione.

Or se il governo francese espellesse le spie che il governo italiano mantiene in Francia, come agirebbe saviamente e come vedrebbe diminuire le cospirazioni, i complotti e gli attentati!

GERMANIA

La nuova allocuzione di Guglielmo II agli operai di Breslavia continua ad essere aspramente censurata dalla stampa liberale tedesca, anche da quella che più di frequente polemizza coi socialisti. Fra questi giornali è la *Frankfurter Zeitung*, che rappresenta la borghesia liberale di Francoforte: essa così conclude un suo articolo:

«Il socialismo è un prodotto del programma. Chi potrebbe credere di spazzar via con un discorso i forti interessi che vi sono connessi? L'indirizzo di devozione degli operai di Breslavia nulla dimostra. Si dice che esso provenga in gran parte dai proprietari. I lavoratori che non l'avessero approvato dovevano temere di essere licenziati. In tal modo i sedici delegati operai ne rappresentavano alcune migliaia. Se anche così non fosse, il discorso dell'imperatore è, come atto politico, assai da deplorarsi.»

SPAGNA

Pulgar, l'anarchico che voleva uccidere il re di Spagna ha confermato le sue prime dichiarazioni. Ha aggiunto che ha complici ma che non li nominerà mai. Il pugnale che gli fu sequestrato è lungo 25 centimetri e largo 5: una vera sciabola. E dire, che uno scappellotto sarebbe stato più che sufficiente!

Intanto, ciò che prevedemmo, comincia ad avverarsi: si cominciano arresti e perquisizioni a Barcellona e si perseguitano gli anarchici e i socialisti.

Operai, fatevi elettori.

INTORNO AL PROCESSO

Pei testimoni

Avevamo già da un pezzo preveduto quello che avviene ogni giorno nel processo contro la Camorra amministrativa napoletana; più che prevedere, anzi, segnalammo un fatto confessato da uno degli imputati il quale dichiarò che si era recato da parecchi testimoni a carico, invitandoli a ricordar meglio i fatti sui quali dovevano deporre. Gli effetti di quelle visite a testimoni li vediamo giornalmente, nelle deposizioni orali che cercano di attenuare o di distruggere addirittura le deposizioni scritte: Montefredini insegna.

Non per nulla gl'imputati appartennero tanto tempo alla banda camorristica: non per nulla hanno fatto scuola d'intimidazioni e d'imposizioni per molti anni; non per nulla appresero a corrompere, come si facevano corrompere.

Ed oggi assistiamo allo spettacolo turpe di vedere attaccati ferocemente i testimoni che coscienziosamente depongono quanto è a loro conoscenza mentre vediamo blanditi e difesi testi di coscienza elastica che rimangono quello che prima avevano depresso.

Parlamo già del Bonaurio che la Camorra tentò in ogni modo di rovinare o di fare apparire un malfattore, con insinuazioni cui avvocati onesti non ricorrebbero: dopo il Bonaurio fu la volta del farmacista Brescia che avendo coraggiosamente depresso, fu fatto segno ad ignobili attacchi da parte degl'imputati e dei degnissimi loro avvocati.

A Brescia è toccata una querela per calunnia e diffamazione dal già tanto diffamato d'Amelio; nè bastando, lo si denuncia perchè non ha il diploma di farmacista ed esercita una farmacia—condizione nella quale si trovano non poche farmacie napoletane.

Tutto ciò perchè sieno avvisati gli altri testimoni di accusa, tutto ciò per intimidire coloro che non poterono essere subornati, tutto ciò perchè la banda di ladri possa far dire di essere calunniata da malviventi!

Paglietti senza scrupoli e senza pudore, per mania di *réclame* e per guadagnare onestamente l'offa infungata che la banda getta nelle loro fauci, non hanno esitato nemmeno ad insultare signorine che, avendo giurato, coscienziosamente deponavano.

Quegli stessi paglietti, protestarono quando Lucchesi Palli chiese si mettesse in disparte un testimone che spudoratamente mentiva; quegli stessi paglietti con cavilli nemmeno da legali, ma da gesuiti, tentarono dimostrare la nessuna diversità tra la deposizione scritta e la orale del Montefredini.

Ma queste manovre indecenti non riusciranno a smuovere il Tribunale che ha più volte dimostrata la sua fermezza ed il volere di compiere intero il suo dovere.

Il presidente si è imposto non poche volte ai ragazzacci della difesa, mettendoli a posto e insegnando loro il galateo e la procedura che ignorano: i testimoni, in generale, sentendosi sostenuti, finiscono per dire la verità al Tribunale. Ma tutto ciò non basta.

Occorre dare un esempio e speriamo che il Tribunale aderendo alle richieste che, crediamo, farà il Pubblico Ministero, insegnerà al teste Montefredini che non impunemente si mentisce alla giustizia, rimangiando quanto si era depresso al giudice istruttore.

E l'esempio, non è a dubitarsene, tornerà salutare.

Niente Divorzio

Reverendo padre,

Come vedete, il mio rispettabile (non per me, ne per voi) marito ha fatto il suo dovere. Ha parlato vigorosamente negli uffici contro il progetto immorale del divorzio ed è stato eletto anche membro della Commissione.

Il mio lungo lavoro di politica interna ha avuto quindi esito favorevolissimo e questo è dovuto a voi specialmente.

In verità non ho dovuto molto lavorare per convincere il mio cinquantenne sposo.

Egli, discendente di una vecchia e nobile schiatta che conta nel suo seno parecchi arcivescovi e parecchie favorite reali non poteva associarsi ad una legge che sconvolge l'ordine delle famiglie.

E quando io gli ho vagamente fatto notare che il suo dovere era quello di recarsi a combattere questa attiva legge, egli non mi ha opposto che un solo dubbio.

— Ma, cara mia io sono ministeriale. Come faccio a disgustarmi Talamo? E le prossime elezioni?

Allora, reverendo padre ed ottimo amico mio, ho dato mano alla raffinata diplomazia di cui voi mi avete dato tante pratiche lezioni.

Dopo pochi giorni, dai centri più importanti del collegio ho fatto pervenire al mio rispettabile marito petizioni contro il divorzio.

— Hai visto dunque in che modo si presenta la questione? Ti accorgi o no che tutto il paese ti votebbe contro se tu portassi il tuo valido aiuto all'approvazione di questa legge?

Ed allora il buon uomo è partito subito per Roma a portare la sua pietra all'edificio della morale della famiglia.

Voi sapete bene che ogni rapporto coniugale è retto fra noi due ed ognuno può serbare la sua libertà di azione. La sua Nina gli succhia mille franchi al mese: questo lo so bene; ma non sono danari sottratti alla mia dote che è vincolata. Forse sottratti ai nostri due bimbi?

Oh! non credo. Essi vivono lietamente nell'Istituto Hassler a Ginevra, lontano dalle nostre leghe ed hanno assicurato il vitalizio del loro nonno il quale, come sapete bene, guadagna magnificamente esercitando lo strozzinaggio a Montecarlo.

E noi viviamo così pacificamente, egli facendo sopportare la sua canizie a quella cagnetta che si tinge i capelli in rosso ed io offrendo la mia gioventù a Dio per il vostro tramite, padre reverendissimo.

I bimbi lontani aspettano l'epoca nella quale la femminuccia passerà dall'istituto nelle braccia di uno sposo che ella non si piglierà nemmeno la pena di conoscere, ed il maschietto abbraccerà la carriera delle armi.

Quala più bella armonia familiare?

E questa gente parla di divorzio ed altra roba infernale che turberebbe l'andamento naturale della vita!

Immaginate voi Santo Padre, la vostra devota baronessa Irene, divorziata dal marito? Sarei forse nell'impossibilità di ricevere le vostre visite perchè il mondo che è cattivo e le male lingue comincerebbero a funzionare.

Ma sono una donna maritata, sono rispettata e tutto mi è permesso.

Le mali arti non trionferanno ed il divorzio — ne son sicuro — non passerà.

Tanto più che la regina madre, quell'angolo di bontà e di correttezza, ha chiaramente fatto capire che essa si opporrà a qualunque costo ai ministri che son giunti a tartufinare quel babbeo di suo figlio.

E noi donne, gentildonne e donne galanti d'Italia saremo sempre disposte a seguire la prima signora d'Italia in questa nobile ed intellettuale campagna.

Ciò, non tutte le donne perchè sapete voi che ci sono delle pettole che osano invocare il progetto di legge sul divorzio?

Oggi, vedete, è arrivata una lunga lettera a mio marito. Era di un carattero elegante e fine ed io non ho esitato a leggerla in sua assenza.

Che orrore! Era una signora la quale si rivolgeva al buon cuore di tutti i deputati perchè in nome della morale si invocava l'approvazione del disegno di legge.

— Io sono una infelice madre, dicevo. Mio marito, appena pochi giorni dopo il matrimonio ha mostrato le sue qualità di essere abietto. Egli che era riuscito ad ingannare la mia famiglia era un volgare truffatore e sfruttatore di donne.

Ed ho passato al suo fianco due anni infernali.

Ha subito delle condanne per truffa, ha disonorato il suo nome che ora è diventato il mio. Ed il frutto